- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 18.97.9.174 Sat, 07 Nov 2026, 00:17:29

cardiovascolari, diabete, ipertensione e alcuni tumori nonché di malattie neurologiche, con disabilità fisica e mentale, sono importanti e necessari i cambiamenti nello stile di vita, in particolare quelli riguardanti la nutrizione e l'attività fisica.

L'obiettivo di una vita in salute richiede, comunque, il coinvolgimento di vari soggetti: dalla famiglia alla scuola, dai luoghi di lavoro alle istituzioni politiche e alla società tutta.

Giacinto AD Miggiano
gmiggiano@libero.it

Parole in libertà

Questi appunti sul libro di Marco Geddes da Filicaia "La salute? È una parola" devono partire da un ricordo di Maurizio Bonati. Il mio rapporto con lui è stato quello di corrispondenza tra amici di penna (nato grazie a Eva Benelli) dal momento che non ci siamo mai visti, ma da poco più di un anno ci siamo sentiti molto e abbiamo scritto qualcosa insieme. Maurizio mi ha onorato della sua fiducia chiedendomi un commento per *Ricerca&Pratica* sull'ultimo libro di Francesco Taroni "Un sistema sanitario in bilico. Continuerà a volare il calabrone?". Evidentemente soddisfatto di quello che avevo scritto (cosa non scontata per chi lo conosce) mi ha chiesto di scrivere qualcosa sul libro di Geddes da Filicaia. Anche in questo caso ho chiesto del tempo perché si tratta di un libro e di un autore che meritano una presentazione adeguata, non troppo inferiore al loro livello. Purtroppo mentre questo tempo passava Maurizio ci ha lasciati e ai tanti che lo hanno conosciuto da vicino o che semplicemente lo leggevano mancherà moltissimo, come manca a me. E adesso veniamo al libro.

53 PAROLE (IN LIBERTÀ)

È un libro che già nel titolo menziona le parole, 53 parole per essere più precisi. Prendiamone una che oggi, come si diceva una volta, va via come il pane: "comunità". Geddes la tratta nel sesto capitolo del suo libro insieme (e dopo) ad altre due parole, "ospedale" e "territorio". Viene detto subito che il termine deriva dal latino *communitas* e ha un significato pacifico, a differenza di quello che avviene nella lingua francese in cui il termine *commune* rimanda al governo rivoluzionario del Terrore dominato da Maximilian de Robespierre. Prima di arrivare alle Case della Comunità, Geddes ci fa fare un viaggio le cui tappe sono (tra le tante) la Magnifica Comunità di Val di Fiemme, il Movimento Comunità di Adriano Olivetti, la Comunità dell'Isolotto di Firenze, le Contrade di Siena e la Comunità ebraica di Firenze. Ci sono poi dei passaggi sulle Comunità in sanità, da quelle degli operatori a quelle dei pazienti. Alla parola "comunità" sono associati dieci riferimenti bibliografici, di cui solo tre di fonte sanitaria e gli altri sette provenienti da altri mondi, in particolare da quelli della ricerca sociologica e sociale. Quando si parla di Case della Comunità non si fa riferimento a *Case Hub and Spoke* o a difficoltà di integrazione con la Medicina generale. In verità, per ogni parola presa in considerazione nel libro non si trova tanto ciò che ci si aspetta, quanto invece ciò che di solito non viene trattato nel dibattito. Questo vale soprattutto per "appropriatezza" (dove si parla tra l'altro di regole di etichetta che il medico dovrebbe seguire) e per "lista di attesa" (dove si parla del *liston*, e cioè un tipo di pavimento, in uso a Padova e Verona).

LE PAROLE, L'AUTORE

Fatti questi esempi di parole prese in considerazione nel libro, torniamo a un approccio più tradizionale: chi è Marco Geddes da Filicaia e in cosa consiste il suo libro. Chi sta leggendo questa presentazione sa con ogni probabilità chi è l'autore. C'è una sorta di carro di Tespi (tento anche io qua e là di inserire qualche citazione alla Geddes) che riunisce alcuni studiosi della evoluzione del Servizio sanitario nazionale (SSN) i cui contributi compaiono con frequenza in alcune pubblicazioni di settore, spesso ripresi dalla stampa generalista, e si traducono in libri che hanno – come gli articoli – larga circolazione tra

- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 18.97.9.174 Sat, 07 Nov 2026, 00:17:29

MARCO GEDDES DA FILICAIA
La salute? È una parola
Il Pensiero Scientifico Editore,
Roma (RM), 2026;
200 pp, 18 euro

gli appassionati di sanità pubblica. Geddes da Filicaia è sicuramente tra questi ed è anche per questo che ho accettato di scrivere del suo libro, compito che mi avrebbe richiesto una lettura particolarmente attenta e dunque fruttuosa. Penso che il modo migliore di descriverlo sia usando le sue stesse parole: medico e bibliofilo[1].

Da medico di sanità pubblica è stato vicepresidente del Consiglio Superiore di Sanità per due mandati. Per il resto rimando alla intervista e alla lettura dei suoi libri. Quanto alla bibliofilia tutto il libro di cui stiamo parlando ne dà ampia testimonianza.

Venendo a "La salute? È una parola", il libro si articola in 18 capitoli tutti dedicati (a eccezione di uno) all'analisi di gruppi di tre parole comunemente utilizzate nel linguaggio della sanità pubblica. Un solo capitolo è dedicato a una coppia di parole ("centralità del paziente" e "centralità dell'immagine"), per un totale di 53 parole che vanno da "abitudine" a "vulnerabile". Sarebbero in realtà 54, ma due vengono trattate insieme ("efficacia" ed "efficienza"). Ovviamente l'associazione in un gruppo di alcune specifiche parole non è casuale, ma nasce dal loro fare riferimento a una problematica comune (come "attesa, aspettativa, lista di attesa"), all'essere usate spesso insieme nello stesso discorso (come "ospedale, territorio, continuità") o all'essere termini simili o opposti ("prevenire, curare, guarire"). Questo libro, al pari di quello che ho da poco recensito di Taroni, nasce come sequel di un libro precedente. Nel caso di Geddes si tratta di un libro del 2013[2] che l'autore ha ritenuto opportuno integrare con sei nuovi gruppi di parole e con l'aggiornamento dell'analisi dei dodici gruppi di lemmi presi in considerazione nel primo libro. Di conseguenza i capitoli dedicati alla analisi dei nuovi gruppi di parole sono più corposi di quelli dedicati all'aggiornamento dei vecchi. I capitoli sono preceduti da una prefazione e da una introduzione che sono di grande aiuto per entrare subito nello spirito del libro.

LA CORNICE DEL LIBRO

Di ogni parola vengono esaminate la etimologia e quindi la sua origine, la parola corrispondente in altre lingue, gli eventuali sinonimi e ovviamente il significato o i significati che le vengono attribuiti in sanità pubblica o in altri contesti come la letteratura, l'antropologia, la filosofia, la poesia e il cinema, fino a includere la storia della sua famiglia (formidabile l'episodio che coinvolge la nonna dell'autore, Maddalena da Filicaia, all'epoca di 101 anni). Tuttavia questo tentativo di individuare uno schema nel libro di Geddes da Filicaia rischia di impoverirlo riducendolo a una sorta di glossario, o meglio "lemmario" come dice lui, di sanità pubblica, mentre la sua analisi di ciascuna parola parte più o meno da quello schema per poi arrivare a mille divagazioni che costituiscono la vera ricchezza del libro. Queste ultime trovano riscontro più che all'interno della bibliografia, che pure c'è ed è corposa, nella biblioteca dell'autore, che pesca lì quello che gli serve per ragionare attorno alle parole che ha deciso di analizzare: per l'etimologia, per esempio, Geddes si è riferito a una serie di volumi della sua biblioteca elencati nella prefazione. Per scrivere il libro l'autore si è trovato a "riprendere in mano volumi letti e spesso dimenticati e sfogliare libri acquistati e mai utilizzati". Di questa ricca cornice intellettuale costituiscono un riflesso le citazioni all'inizio dei sei capitoli dedicati alle parole "nuove", incluse la prefazione e la introduzione (stimolato da Geddes sono andato a controllare: nel linguaggio editoriale costituiscono l'esergo o l'epigrafe del capitolo) che partono dalle poetesse Arianna Fabbri, Emily Dickinson e Wislawa Szymborska e poi proseguono con Primo Levi, la Corte Costituzionale, Florence Nightingale, Bernardino Ramazzini e Giuseppe

- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 18.97.9.174 Sat, 07 Nov 2026, 00:17:29

Gioacchino Belli. Geddes si deve essere divertito molto in questo gioco colto e intelligente attorno alle parole della salute, divertimento che sta al lettore condividere e adattare ai propri riferimenti culturali oltre che professionali.

Da cosa parte questo libro e a cosa mira? Il punto di partenza è chiarito benissimo nella prefazione che ha nel suo esergo una poesia di Arianna Fabbri che comincia così:

Come mi piace, parola
Plasmarti e misurarti
Pensare l'etimologia
Vedere come cresci
...

Geddes chiarisce subito che gli piace ragionare sui lemmi che compongono una frase, provare a misurarne il senso e a rintracciarne la etimologia. Quanto all'obiettivo del libro questo è chiarito al termine della introduzione in cui si dice che l'opera vorrebbe contribuire alla alfabetizzazione civile della società sui temi della salute e del welfare, riguardo i quali molti termini presi in considerazione nel libro sono "utilizzati in modo approssimato, casuale, sbadato e spesso intenzionalmente distorto" e su cui spesso intervengono "infingardi menzogneri e parlatori ignoranti".

È riuscito Geddes nel suo intento? La risposta è certamente positiva, con qualche avvertenza ai futuri lettori. Prima avvertenza: non sono presenti tutti i termini che fanno parte del linguaggio comune della sanità pubblica, ma mancano parole di uso molto comune come "risorse umane", "budget", "programmazione", "Azienda Sanitaria", "accreditamento", "esiti", "reti", "integrazione", "formazione", "finanziamento" e moltissime altre. Lo scopo del libro non è quello di fare luce su tutte le parole che si ritrovano nel dibattito attuale sul tema della tutela della salute. Ci sarà magari un terzo libro ad allungare l'elenco di quelle esaminate. Seconda avvertenza: non si dà delle varie parole la indicazione per un loro uso "corretto", ma si offre la possibilità di usarle in modo consapevole. Terza e ultima avvertenza: il libro non propone una via d'uscita del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) dalla sua attuale crisi, ma fornisce riferimenti per la sua migliore comprensione e per meglio interpretare le soluzioni possibili.

Difetti? Una volta entrati nello spirito del libro non ne vedo. Ogni tanto viene fuori una sorta di vena ironicamente un po' snob di Geddes come quando commenta (a proposito dell'episodio che coinvolge sua zia Maddalena) il fatto che oggi tra le persone anziane siano molto in voga le chiacchiere sulle proprie esperienze in tema di cataratta e protesi d'anca, chiacchiere che hanno sostituito quelle su caccia, cavalli, concerti, mostre, aste di opere d'arte, ecc. Argomenti che in realtà i miei quattro nonni non credo abbiano mai sfiorato nemmeno da lontano.

Mentre chiudo queste mie "Parole in libertà" sono due le domande che si affacciano alla mia mente: sarebbero piaciute a Maurizio e cosa ne penserà Marco Geddes da Filicaia che personalmente non conosco, ma di cui sono appassionato lettore?

Claudio Maffei
claudiomaria.maffei@gmail.com

1. Ritratto di Marco Geddes da Filicaia: medico e bibliofilo. Recenti Prog Med 2021; 112: 837-9.
2. Geddes da Filicaia M. Cliente, paziente, persona. Il senso delle parole in sanità. Roma: Il Pensiero Scientifico Editore; 2013.